

**II CONSIGLIO DIRETTIVO DI CIAI  
EVIDENZIA I RISCHI DEL PROTRARSI DELLA DIDATTICA A DISTANZA  
PER IL BENESSERE PSICOFISICO DI BAMBINI E BAMBINE,  
RAGAZZI E RAGAZZE**

La situazione sanitaria nel mondo e nel nostro Paese è ancora preoccupante e forte deve restare l'attenzione sulla necessità di prevenire i contagi e di tutelare la salute di tutti, in particolare dei più vulnerabili.

Allo stesso tempo è importante però ricordare che la salute non è solo mancanza di malattia, ma anche equilibrio psicofisico e benessere personale. Ciò vale in particolare per i bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze, cioè persone che vivono una fase evolutiva della loro personalità che necessita di attenzione, socialità, relazione.

Tutto ciò sembra non essere preso in sufficiente considerazione da chi deve decidere rispetto all'apertura o meno delle scuole in presenza.

Il timore è che la didattica a distanza, strumento quanto mai utile in situazioni di emergenza, che ha consentito di mantenere un minimo di relazione tra studenti e studentesse e tra questi ed i loro docenti nei momenti più drammatici della pandemia, sia considerato un palliativo, un sostituto della didattica in presenza.

Ormai da più parti, anche da chi, come in Canada, è abituato ad utilizzarla da molti anni, è condiviso il fatto che la didattica a distanza non può sostituire quella in presenza.

La didattica a distanza impedisce le relazioni sociali che sono parte integrante dell'educazione. Ne impedisce soprattutto quella dimensione "fisica" attraverso cui la socialità si compie in questa fase della vita. Vedersi, stabilire un contatto fisico, esserci fisicamente per fare esperienza sono momenti imprescindibili per la crescita, ma anche per l'apprendimento.

La didattica a distanza rischia di provocare danni causati dall'eccessivo utilizzo di dispositivi tecnologici che, anziché supportare l'educazione, diventano strumenti per allontanarsi dalla realtà.

La didattica a distanza crea disuguaglianze e acuisce quelle già esistenti. Sono molto diverse infatti le opportunità formative di cui possono usufruire gli studenti e le studentesse a seconda della possibilità di accedere a dispositivi tecnologici, a connessioni di qualità, ma anche ad abitazioni in cui poter usufruire di uno spazio personale per seguire le lezioni nonché del supporto di un adulto.

La didattica a distanza prolungata, come è stato evidenziato da pedagogisti e psicanalisti, eleva il rischio di isolamento e di chiusura o ritiro sociale; tanti ragazzi e ragazze stanno "pericolosamente" adattandosi alla sicurezza del nido familiare, rinunciando al necessario confronto – anche conflittuale- con la famiglia e soprattutto con il mondo, in una fase evolutiva in cui il percorso verso il raggiungimento dell'autonomia e il pieno sviluppo psichico passa proprio attraverso il "sano" distacco dalla famiglia. Questo "ritiro" crea paure e fobie e la tendenza a rivolgere l'aggressività (repressa e non canalizzata) contro se stessi.

In questa situazione, i ragazzi e le ragazze più fragili, i meno motivati, quelli che hanno meno strumenti culturali o sociali su cui contare, sono i più colpiti e le disuguaglianze aumentano

ulteriormente ed emerge in tutta la sua gravità la disomogeneità territoriale che affligge la scuola italiana.

Riaprire la scuola in sicurezza ha certamente dei costi e richiede molto impegno -si pensi, ad esempio, alla questione dei trasporti, sicuramente fondamentale- ma è un obiettivo su cui si deve investire per il futuro dei nostri giovani e del Paese tutto.

La didattica a distanza non deve quindi essere un alibi per “fingere” di garantire il diritto allo studio pur tenendo chiuse le scuole in presenza: non è un sostituto ma solo un surrogato.

E' fondamentale fare tutto il possibile per garantire la scuola in presenza per poter garantire veramente il diritto allo studio, all'educazione, alla socialità, alle pari opportunità di ogni bambino e bambina, ragazzo e ragazza e contrastare le disuguaglianze.

Milano, 1 febbraio 2021